

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE
DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO

Copia del 1911
LA R. PALAZZINA MAURIZIANA DI
STUPINIGI

MUSEO DI ARTE E DI
AMMOBILIAMENTO

TORINO 1937-XV



LA R. PALAZZINA MAURIZIANA DI
STUPINIGI

MUSEO DI ARTE E DI
AMMOBILIAMENTO



TORINO 1937 - XV

IL PALAZZETTO
DI MONTE CARLO

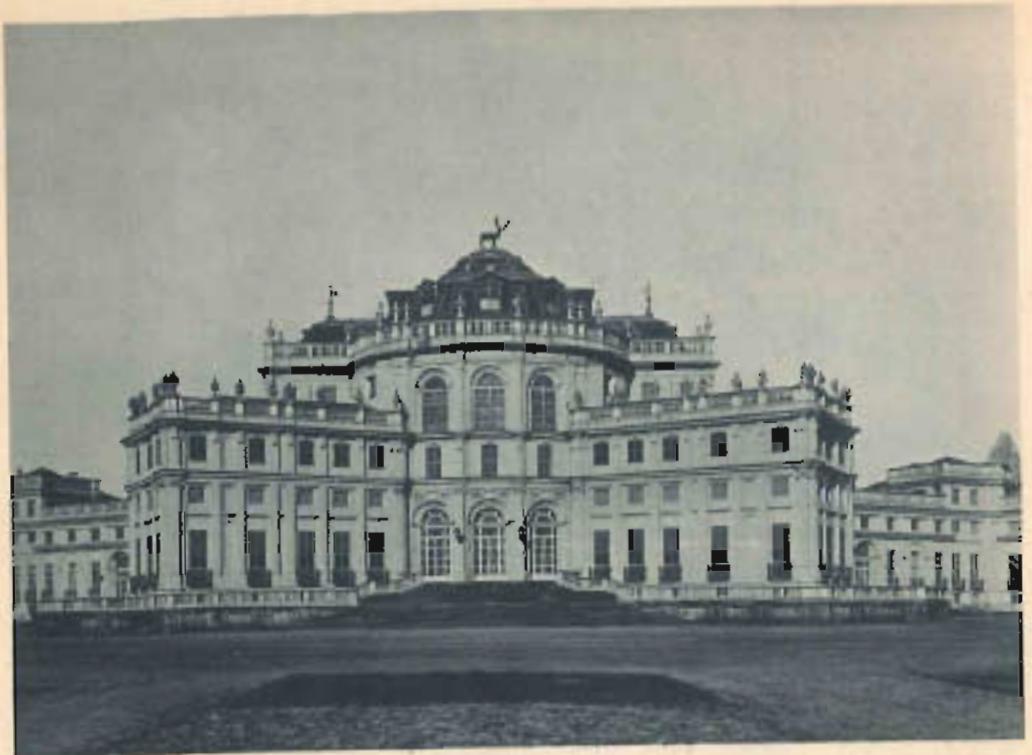


L'esterno della Palazzina e dei suoi fabbricati laterali



Un padiglione della Palazzina verso il Parco interno

INCISIONE E STAMPA
SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFICA FEDETTO & C.
TORINO - VIA C. PROMIS, 7



La facciata verso il Parco



Un viale del Parco

STUPINIGI fu il primo nucleo dei possessi dell'Ordine Mauriziano. Allorchè Emanuele Filiberto, ottenuta con la Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 l'istituzione dell'Ordine di S. Maurizio e, con altra Bolla Pontificia del 13 novembre 1572, la sua unione all'Ordine di S. Lazzaro, volle provvedere alla dotazione dei beni da cui l'Ordine così congiunto dei Ss. Maurizio e Lazzaro doveva trarre il necessario suo reddito, Stupinigi con tutto il suo territorio passò, con altre terre del Piemonte, in proprietà dell'Ordine (strumento 29 gennaio, 1573). Stupinigi col suo vecchio Castello, con i suoi boschi e le sue terre era stato dapprima un feudo dei Signori Pallavicino, poi dei Conti De Brissac e quindi, attraverso varie vicende, era pervenuto al Duca Emanuele Filiberto. La dotazione fattane con l'atto 29 gennaio 1573, inizia la sua vita nella storia dell'Ordine Mauriziano, del quale fu sempre ed è tuttora uno dei più cospicui possessi, non solo per la vastità di superficie, ma per l'unità e compattezza della sua composizione.

Il territorio con i suoi boschi, che Carlo Emanuele I volle accresciuti convenientemente, divenne fin dal principio dell'Amministrazione Mauriziana una specie di distretto di caccia riservata. Vittorio Amedeo II volendo, in seguito, abbellire e compiere questo luogo di caccia con una costruzione particolare, nella sua qualità di Generale Gran Maestro dell'Ordine, con un suo De-

creto dell'11 aprile 1729, manifestava al Consiglio dell'Ordine Mauriziano l'intenzione che nelle vicinanze del Castello di Stupinigi (ora denominato Castelvecchio) fosse prontamente edificata una « Palazzina » che servisse agli usi di caccia della Reale Famiglia. Lo stesso Decreto conteneva le prime disposizioni occorrenti per il compimento di questo suo proposito.

L'abate Filippo Juvara ne diede il disegno e l'Ordine Mauriziano fu incaricato di provvedere alla sua esecuzione.

La Palazzina di caccia che, com'è detto nello stesso Reale Decreto, doveva « in avvenire restare unita ed affetta » alla Comenda o proprietà Mauriziana di Stupinigi, sorse in tal modo sui terreni dell'Ordine, occupandone coi suoi fabbricati e col suo parco la parte centrale, circondata tutta all'intorno dai boschi, dai poderi e dalle terre coltive Mauriziane.

La costruzione, subito iniziata, durò molti anni. L'Ordine Mauriziano, in conformità alle norme stabilite, dispose per ogni provvedimento relativo; ne curò i lavori, nominando Direttore delle costruzioni l'architetto Giovanni Tomaso Prunotto, con l'incarico di attuare i disegni del Juvara; concorse insieme con le Finanze dello Stato nelle spese; trasse dai suoi boschi tutto il legname occorrente alle costruzioni; assegnò circa 50 giornate dei suoi terreni all'edificio e all'amplissimo parco circostante; formò le numerose strade o « rotte » di caccia, amministrò insomma, rendendone annualmente la contabilità, tutta la gestione costruttiva.

Dopo il 1772, la Palazzina di caccia passò alle R. Finanze, sino all'avvento del Governo Francese. Dichiariati, sotto di esso, nazionali i beni dell'Ordine e soppresso l'Ordine stesso in Piemonte, Stupinigi con la Reale Palazzina venne allora ceduta al cittadino Francesco Antonio Garda in compenso di alcune sue prestazioni fatte durante la guerra. Nel 1801 il Garda permuto le proprietà di Stupinigi con altri beni già appartenenti all'Ordine nel Vercellese, e Stupinigi passò allora alla Università degli Studi di Torino (Decreto 29 gennaio 1802); ma nel 1803 Napoleone Bonaparte scelse la Palazzina come casa di campagna, includendola nella lista civile imperiale. Dopo la restaurazione del 1814, la R. Palazzina fu ripresa dalle R. Finanze, quindi nel 1832 dalla Azienda Generale della Real Casa. E in questa condizione di cose si conservò per tutto il secolo XIX e sino al R. Decreto



La Palazzina vista da uno dei viali del Parco

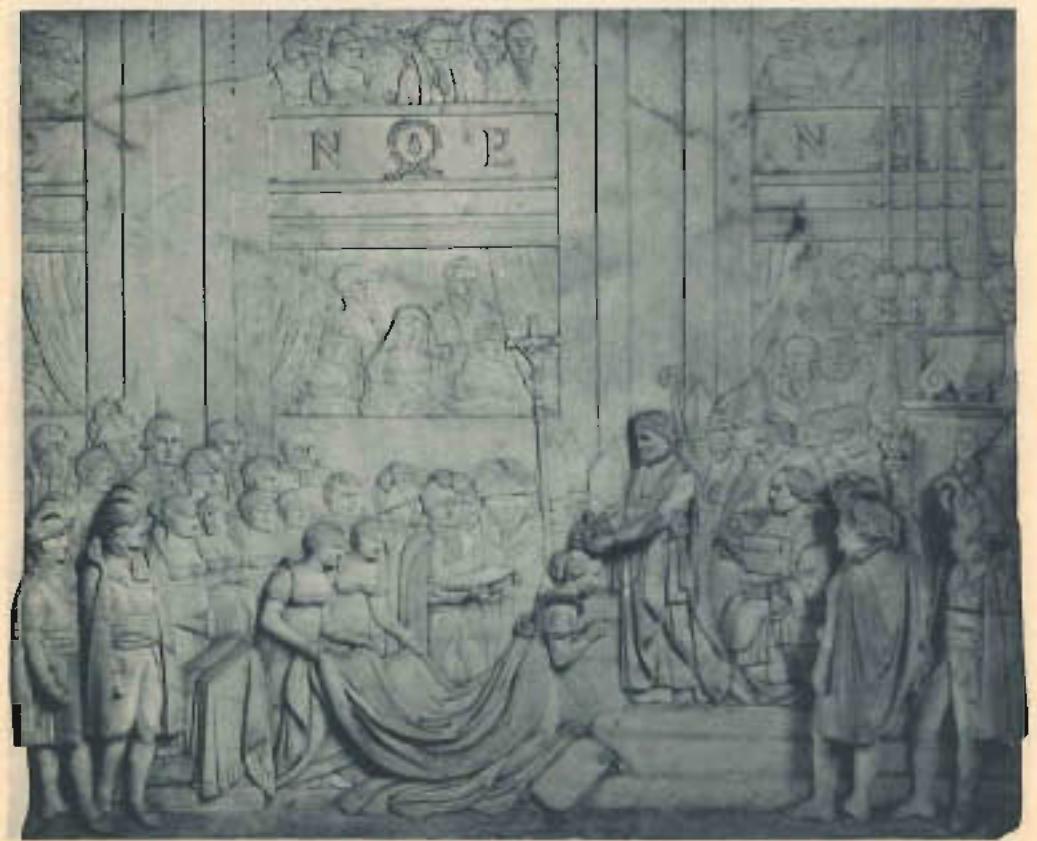


Il laghetto del Parco

La battaglia di Merenge, di G. Spalla nell'Atrio (1)



La battaglia di Merenge, di G. Spalla nell'Atrio (1)
austerità



La incoronazione a Parigi di Napoleone I e di Giuseppina Beauharnais, di G. Spalla nell'Atrio (1)

31 dicembre 1919 (Nitti) che concesse parecchi beni della Corona al Demanio dello Stato (1).

La Palazzina di Stupinigi fu allora assegnata in uso al Ministero dell'Istruzione Pubblica che vi iniziò la istituzione, coi mobili che l'arredavano e con alcuni altri che vi trasportò, di un Museo storico dell'ammobiliamento artistico.

In seguito ad istanza dell'Ordine Mauriziano e alle ragioni storiche e morali che consigliavano e suffragavano il provvedimento, la Palazzina di caccia, con i suoi annessi, ritornò coi Regi Decreti, trasformati in leggi dello Stato del 25 giugno 1925 e 15 aprile 1926, all'Ordine Mauriziano, che si assunse l'obbligo — con la reintegrata proprietà — di conservare l'antica Casa di caccia, il suo Museo del mobilio e il parco annesso nelle condizioni necessarie perchè il magnifico documento architettonico e la raccolta preziosa dei suoi arredi fossero assicurati nella loro esistenza.

L'Ordine Mauriziano, riassumendo in proprietà la Palazzina ed il Museo, ne garantisce l'esistenza ed il lustro con il suo nome e con la tradizione artistica che gli viene dai monumenti Mauriziani di Staffarda e di Sant'Antonio di Ranverso.

*

La Palazzina, che è uno dei più belli esemplari della architettura juvariana, si costruì, si ampliò, si arredò col concorso dell'opera di eccellenti artisti e artefici del tempo. Oltre al Juvara e al Prunotto, che eseguì e sorvegliò il progetto dell'illustre maestro, vi lavorarono pittori, decoratori, artefici, stippetti e artigiani di varie epoche, di vario genere, del Piemonte e fuori Piemonte. L'edificio conserva quindi l'opera dei pittori veneziani Giuseppe e Domenico Valeriani (1731) e G. B. Crosato, usciti dalla scuola del Tiepolo, del nizzardo Carlo Andrea Van Loo al quale si devono alcuni degli affreschi di maggior pregio della Palazzina (1733); del viennese Cristiano Wehrlin, figlio del pittore Adamo Wehrlin, nominato da Carlo Emanuele III conservatore delle regie gallerie d'arte a Torino. Con

(1) Dalla memoria storica su "L'Ordine Mauriziano e la Palazzina di caccia di Stupinigi", di Domenico Lanza, Direttore Generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, inserita nella sua Relazione al Consiglio degli Ordini, febbraio 1925.

questi collaborarono nella decorazione di Stupinigi il modenese G. B. Alberoni, Francesco Servorzelli, il romano Filippo Minei specialista delle pitture a grottesco, Pier Domenico Olivero, i piemontesi fratelli Vittorio Amedeo e Michele Raposo (Rapous) e fra i più notevoli Vittorio Amedeo Cignaroli veronese che dipinse pannelli, sovrapposte e quadri di soggetti di caccia che sono tra le opere più degne e singolari della Palazzina.

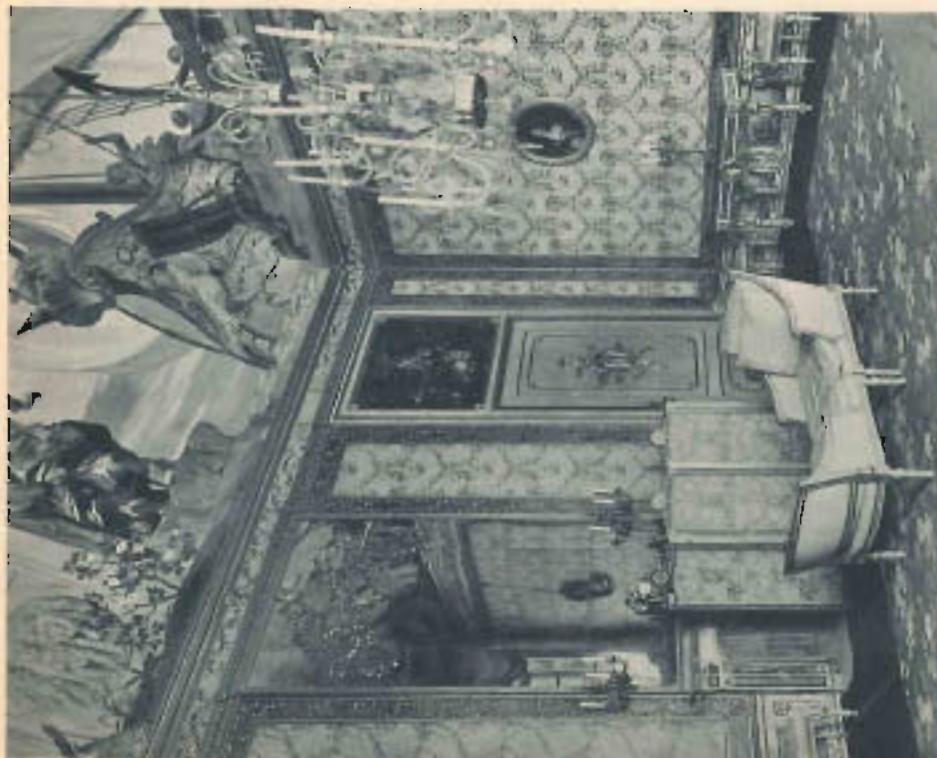
Altri artisti minori tra la prima e seconda parte del secolo si dedicavano alla decorazione delle Sale: Giovanni Pozzo, Giovanni Vignola, Maria Giovanna Clemente, G. B. Brambilla. E poi una schiera di scultori in legno: i fratelli Antonio e Francesco Ghigo, Giovanni Turbiglio, Giovanni Grittella, Carlo Ponzone, Domenico Taberna; indoratori e stuccatori come il Colla, il Perino, il Barelli.

*

La Real Palazzina di Stupinigi fu nel passato il ritrovo delle grandi « assemblee » o « appuntamenti » di caccia, che si tenevano specialmente nella seconda quindicina di novembre, ma, oltre queste riunioni annuali, l'edificio del Juvara e il suo magnifico parco furono residenza primaverile ed autunnale della Reale Famiglia, che vi accolse visite di Principi stranieri e vi celebrò festeggiamenti e funzioni. Nel 17-20 ottobre 1773, nella Palazzina, Maria Teresa, figlia di Vittorio Amedeo III, andò sposa al Conte Carlo d'Artois, poi Re Carlo X di Francia; nel 1781 si celebrò il matrimonio di un'altra figlia di Vittorio Amedeo III, Maria Carola, col Principe Antonio Clemente, che fu poi Re di Sassonia; nel 12 aprile 1842 vi si celebrarono le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide di Lorena; nel 30 maggio 1867 quelle di Amedeo di Savoia con la Principessa Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna. Balli, fuochi artificiali, illuminazioni fantastiche della Palazzina e del Parco accompagnarono questi festeggiamenti. Ed oltre alle liete memorie della Casa Sabauda, la Palazzina è associata alle tristi. Nel 5 luglio 1911, infatti, Maria Pia, ex Regina di Portogallo, che da qualche tempo vi era ospite della Regina Margherita, vi moriva. Uno degli appartamenti ancora è comunemente ricordato col suo nome, contrassegno memore e reverente della sua residenza.



Nella sala da giuoco (20): il paravento cinese



L'anticamera (29) dell'appartamento della regina



Diana e Atteone, dei fratelli Collino nell'Atrio di accesso (6)



La Palazzina, nella sua disposizione architettonica e parecchi « bracci di fabbricato » collegati da gallerie, è divisa in vari appartamenti cui si sono conservate le denominazioni storiche. Essa occupa una superficie di mq. 32.050 ed i fabbricati adiacenti si stendono per altri mq. 14.289; il parco che la circonda ha una estensione di mq. 155.481 e le aiuole esterne hanno una superficie di mq. 3.800. La Palazzina è formata di 137 camere e 17 gallerie.

Il « Museo del mobile », che è ordinato nelle sue sale, risulta dai mobili che sono gli arredi naturali e necessari delle sale stesse. Non è semplicemente una raccolta varia e confusa di mobili, ma è un tutto organico, dalle stoffe delle pareti, dai dipinti delle volte, delle porte e delle sopraporte al mobile che vi è contenuto e che attua nel suo armonico complesso la decorazione della vita e dell'ambiente settecentesco. Solo in alcune sale a parte vennero raccolti, quasi in forma e fine di esposizione, parecchi esemplari di mobili e collezioni di quadri che non troverono luogo e collocazione nei vari « appartamenti » della Palazzina.

La Planimetria dà un'idea della pianta dell'edificio nella parte che costituisce il Museo propriamente detto. Questo comprende, cominciando dal grande Salone centrale (23), i seguenti gruppi di sale o stanze:

A sinistra del Salone:

L'Appartamento del Re (dal n. 24 al n. 28). Durante la residenza nella Palazzina della Regina Margherita, esso era occupato abitualmente dalla sua Dama d'onore;

L'Appartamento nuovo (dal n. 6 al n. 20), così detto perché fu costruito, dopo gli altri, nella seconda metà del secolo XVIII, quando Stupinigi divenne residenza consueta di campagna della Famiglia Reale. Fu in esso che dal 1900 al 1919 soggiornò per parecchi mesi dell'anno la compiuta Regina Margherita.

A destra del Salone:

L'Appartamento della Regina (dal n. 29 al n. 34). Per parecchio tempo vi dimorò ed in esso morì (camera n. 30) la Regina Maria Pia di Portogallo.

L'Appartamento detto anticamente del Duca e della Duchessa di Savoia, poi di Re Carlo Felice (dal n. 37 al n. 42).

INDICE DELLE SALE

- | | |
|--|---|
| 1. Atrio | Appartamento del Re |
| 2. Galleria dei Ritratti | 24. Anticamera |
| 3. Sala della Biblioteca | 25. Camera da letto |
| 4. Sala del Bonzanigo | 26. Salottino |
| Appartamento Nuovo | |
| 5. Sala del Bonzanigo | 27. Camera da letto Impero |
| 6. Atrio | 28. Gabinetto di passaggio |
| 7. Anticamera | Appartamento della Regina |
| 8. Sala di ricevimento | 29. Anticamera |
| 9. Camera da letto | 30. Camera (già da letto) |
| 10. Gabinetto | 31. Salottino |
| 11. Gabinetto | 32. Gabinetto di passaggio |
| 12. Salottino | 33. Salotto |
| 13. Sala delle Architetture | 34. Cappella di S. Uberto |
| 14. Salotto cinese | 35. Galleria di ponente |
| 15. Gabinetto | Appartamento
del Re Carlo Felice |
| 16. Gabinetto esagonale | 36. Atrio |
| 17. Sala (già da pranzo) | 37. Prima anticamera |
| 18. Gabinetto degli specchi | 38. Seconda anticamera |
| 19. Gabinetto da bagno | 39. Camera da letto |
| 20. Salone | 40. Gabinetto |
| * | 41. Gabinetto di passaggio |
| 21. Galleria di levante | 42. Camera (già da letto) |
| 22. Sala degli Scudieri (detta del
Cignaroli) | 43. Gabinetto |
| 23. Salone | |



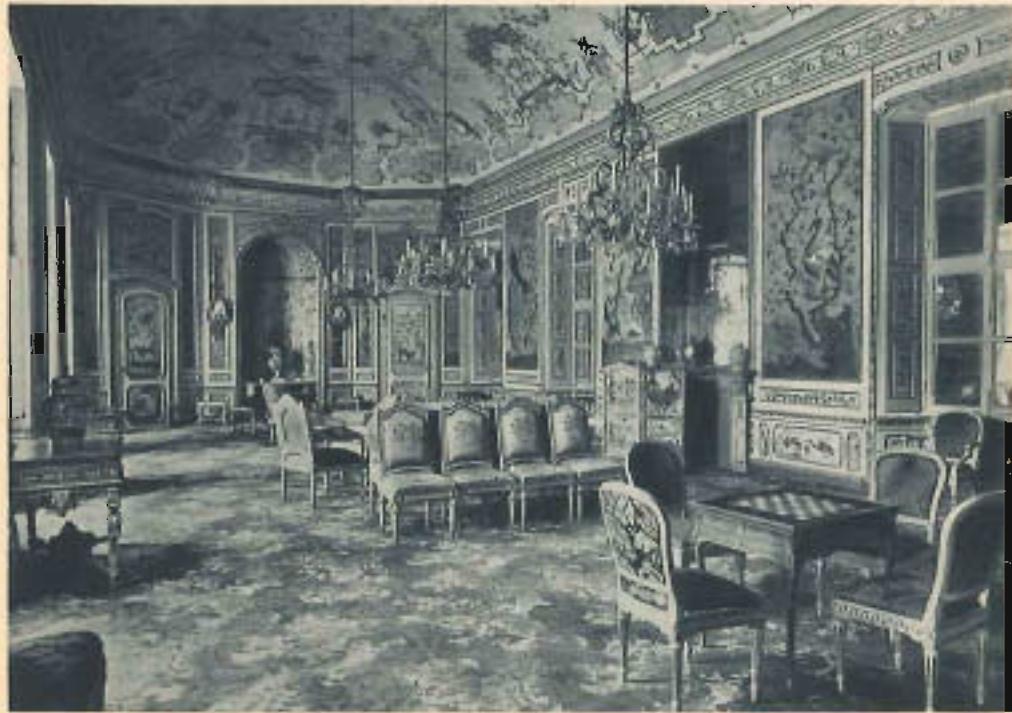
La sala della biblioteca (3)



La sala di ricevimento (8): la scrivania del Pilletti



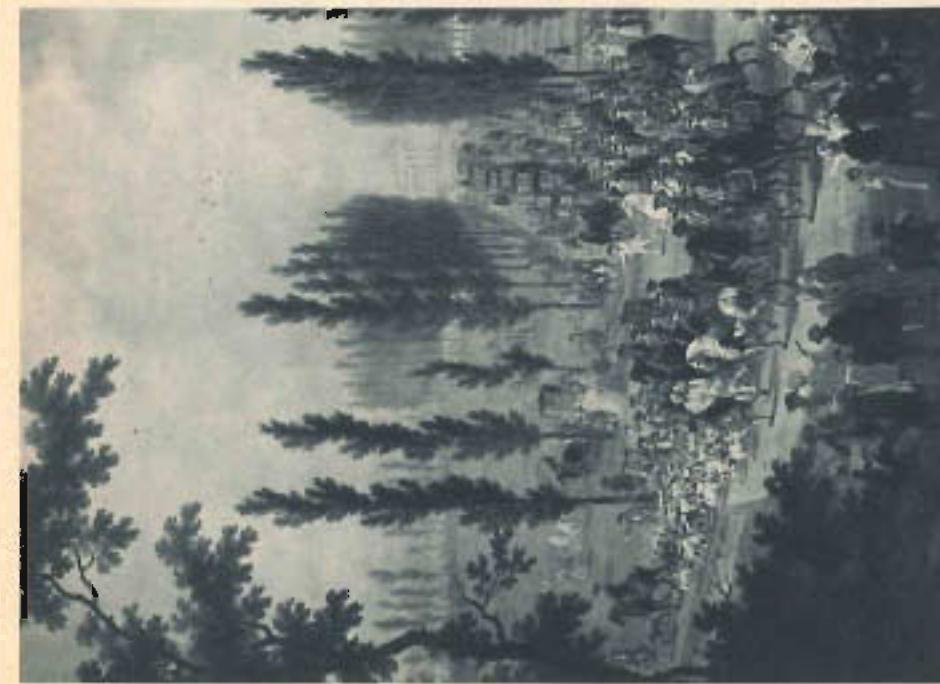
La sala di ricevimento (8)

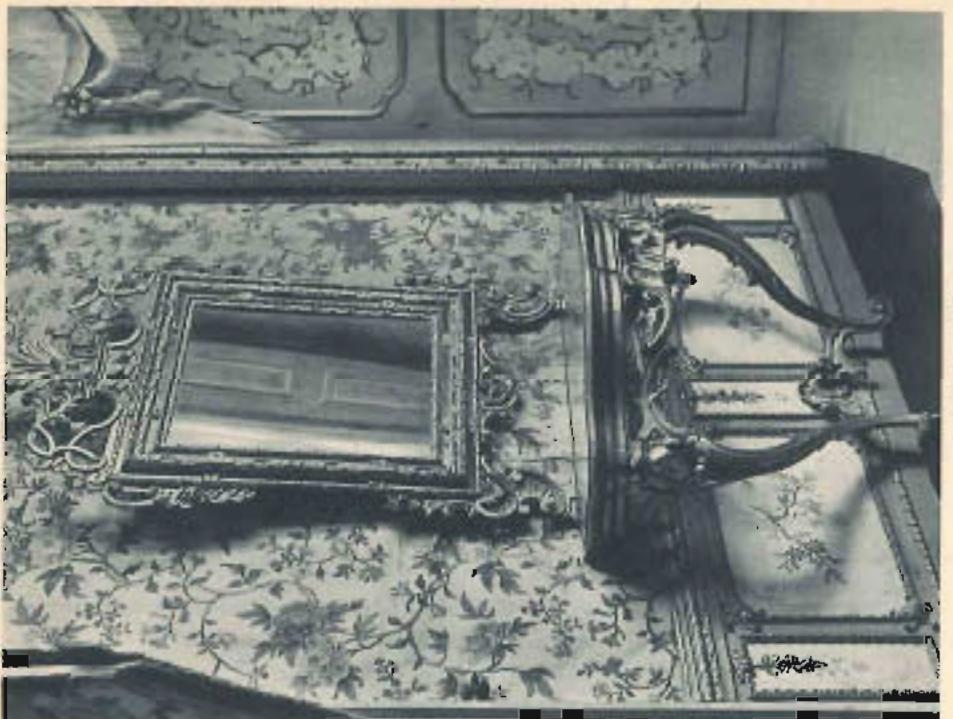


La sala da gioco (20)



Due delle tele del Cignaroli raffiguranti episodi di caccia, nella Sala degli scudieri (22)





Un gabinetto (10)



Il salcittino (26) con la rappresentazione in seta cinese

Entrati nell'Atrio (1) si percorre la Galleria dei Ritratti (2) e le sale 3, 4, 5 che costituiscono la parte del Museo destinata a raccogliere mobili e quadri come un supplemento vario al Museo propriamente inteso.

ATRIO (1): un quadro di Luigi Balzetti (1732): « Il porto di Nizza » e vari bassorilievi in marmo di Gerolamo Spalla, rappresentanti, da destra a sinistra:

1) la battaglia di ~~Austerlitz~~^{Marengo}; 2) la battaglia di ~~Wagram~~^{Austerlitz}; 3) il trattato di ~~Preobraga~~^{i preliminari di Leoben}; 4) la battaglia di Wagram; 5) la incoronazione a Parigi di Napoleone I e di Giuseppina Beauharnais. Sul lato di ponente: bozzetto in marmo di monumento a Vittorio Amedeo II.

GALLERIA DEI RITRATTI (2). Così detta per una notevole e copiosa collezione di ritratti di Principi Sabauda e di affini ai Savoia da Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II e Carlo Felice, provenienti dal R. Castello di Moncalieri. Dei mobili contenuti nella Galleria sono notevoli una « ~~esca~~ cassettiera dorata » Luigi XVI, due « cassettini » verde oro dello stesso stile, un tabellone della scuola del maggiolino.

SALE DELLA BIBLIOTECA (3-4). Le due sale ne formano architettonicamente una sola, divisa da un tramezzo in legno ad uso librerie che fa parte della scaffalatura completa odossata alle pareti dei due ambienti. Gli scaffali sono coloriti in fascie giallo-rosa con fondi celesti e rilievi dorati. Sovra i capitelli sta lo sigillo di Carlo Emanuele III. Gli scaffali provengono dalla « Villa della Regina ». Le « sovrporte » sono tele ad olio rappresentanti allegorie di Arti e Scienze. ~~vedi vol. sul foglio a lato~~

SALA DEL BONZANIGO (5). Così chiamata per il curioso interessante « stipò in legno », scolpito a colori azzurro e bianco, opera dello scultore Bonzanigo (sec. XVIII). Dello stesso sono nella sala alcune belle « placche porta candele ».

SALA DI PASSAGGIO adiacente (senza numero nella planimetria). In essa sono a notarsi, oltre qualche esemplare di « cassettone » fra cui uno, Luigi XVI, con guernizioni di bronzo dorato, alcune originali « placche porta candele » in stile cinese.

APPARTAMENTO NUOVO O DI LEVANTE

Comincia qui il vero mobilio in «azione» di arredo.

ATRIO DI ACCESSO [6]: Sulla piccola scalea due statue: Diana e Atteone degli scultori fratelli Collino; affisi alle pareti, due quadri del Corvilli

ANTICAMERA [7]. È decorata alle pareti con cartoni serviti per la confezione di arazzi della Manifattura istituita da Carlo Emanuele III in Torino. Essi rappresentano, cominciando da destra quando si entra, l'Atene

1) L'esercito di Annibale valica le Alpi; 2) Annibale giovinetto giura eterno odio ai Romani; 3) Eridano fonda Torino (composizione allegorica); 4) Esodo dei Cartaginesi dopo la caduta della città; 5) Cesare sotto le mura di Alessandria; 6) La Battaglia di Fersaglia; 7) Episodio della «guerra» di Cesare di Anteserse. *suonava appena la morte del figlio.*

La volta della Sale è decorata con motivi floreali e stucchi.

Notevoli le «poltrone» o *meubles* divano» stile Luigi XV, coperti di stoffa a piccolo punto; un «tavolinetto» da lavoro intarsiato in avorio e legni vari di Pietro Piffetti; le «sovraporte» dipinte da Cristiano Wherlin e una «consolle» Luigi XV, dorata e scolpita.

SALA DI RICEVIMENTO [8]. Volta decorata come la precedente.

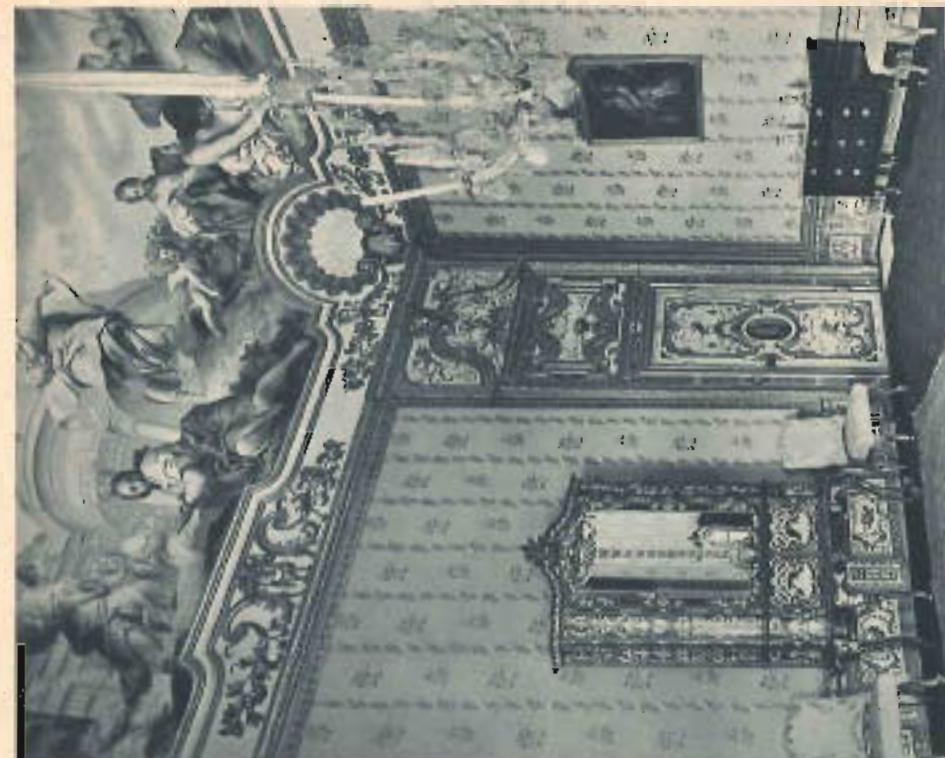
Le pareti sono tappezzate di lampasso rocco su fondo bianco; «sovraporte» e «para cominetto» sono dipinti da Vittorio Amedeo Cignaroli (secolo XVIII). Assai graziose una piccola «scrivania» per signora, intarsiatà in avorio, madreperla e osso colorato con allegorie di Diana, opera del Piffetti. *È una Consolle dorata del Boulangaro*

Tra le due finestre vi è un «cassettoncino» di legno ebano e di palissandro intarsiato di avorio. L'intarsio rappresenta una successione umoristica di scene coniugali campestri: interessante. Il mobile, già attribuito da taluni al Piffetti e da altri a Luigi Cassatta, è probabilmente opera del Prinotto. Sopra, appeso al muro, il ritratto di Luigi I, Re di Spagna.

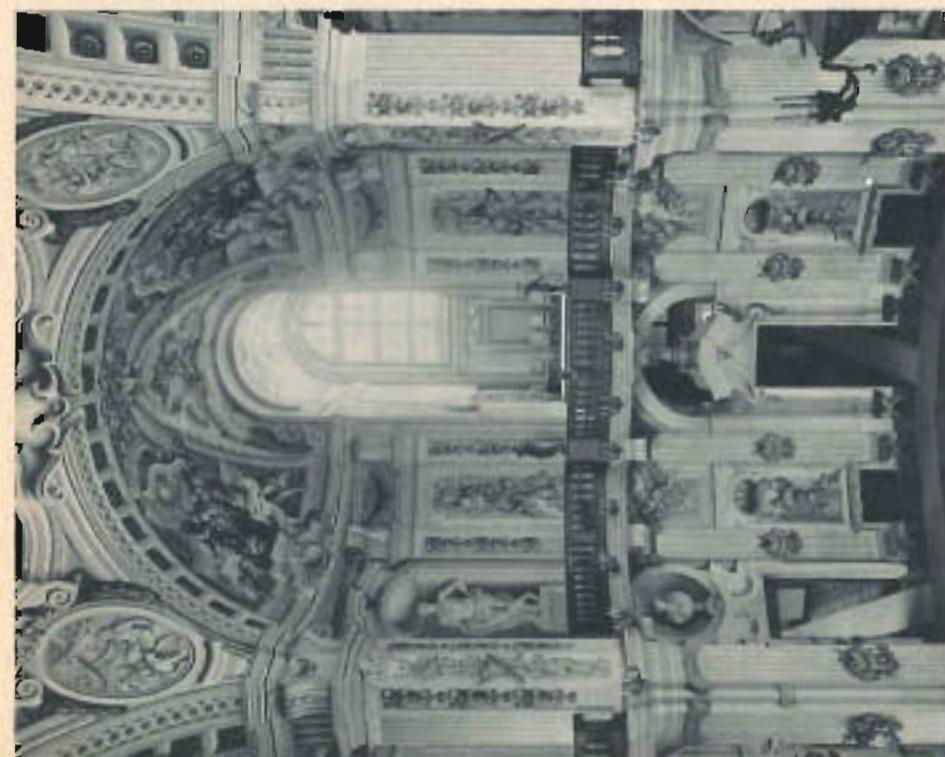
Alle pareti due «ritratti a pastello» di Luigi XV, Re di Francia, e di Maria Leccinska; nel centro ritratto di Francesco I, Re di Francia; sotto, ritratto di Carlo Emanuele III. *è infatti d'antica*

Quattro «bracci» per candele, di bronzo dorato e cesellato, appartengono alla scuola di Francesco Ledatte, l'autore del bellissimo Cervo che domina sulla cupola della Palazzina. Da notarsi ancora un «pendolo» assai bello, in cassa lacca e guernizioni di bronzo dorato verniciata col sistema Martin, e un «portacarte» di avorio con finissimi intagli.

CAMERA DA LETTO [9]. La volta e le pareti sono decorate e tappezzate come le due camere precedenti. Di Vittorio Amedeo Raposo sono le belle «sovraporte».



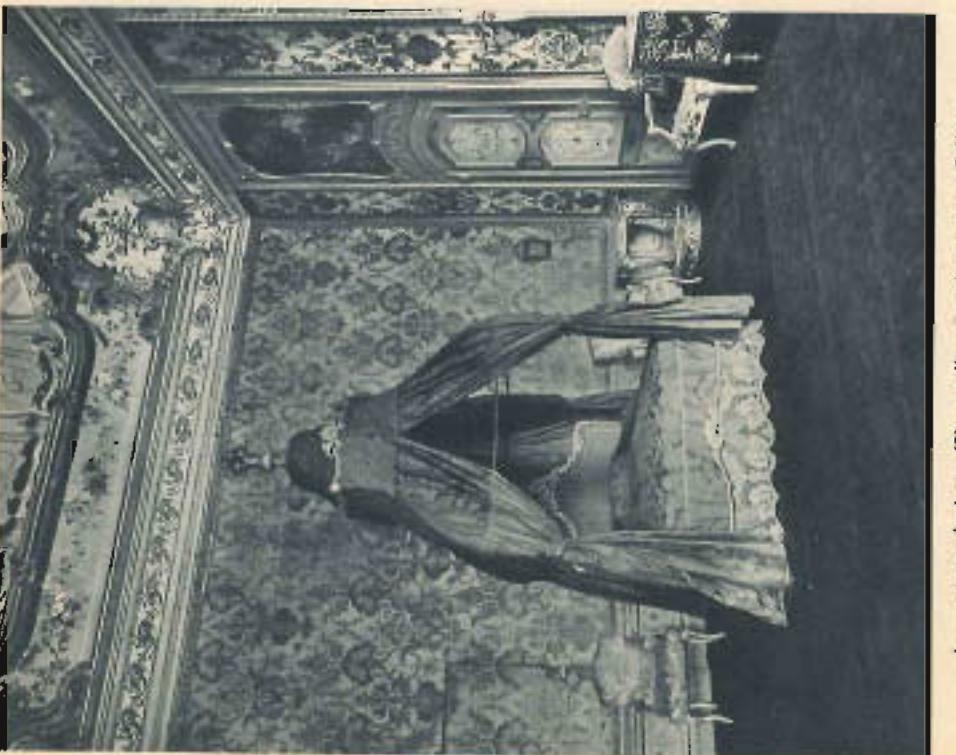
La camera (30) con il medagliere del Piffetti



Il salone centrale (23)



La cappella di S. Uberto (34)



La camera da letto (9) con l'inginocchiatoio del Piffetti

Il letto con baldacchino di damasco rosso che campeggia nella camera, è uno dei più rari esemplari di letto stile Luigi XV. I tessili sono a cornici scolpite e dorate. Degni di note ancora un « cassettone » del Piffetti intarsiato di avorio e legni vari, un « inginocchiatoio » dello stesso con intarsi di avorio, osso, madreperla e tartaruga; un « pendolo » in cassa boule con ornamenti in bronzo dorato e cesellato; un quadretto in bronzo raffigurante ~~una scena dell'Adorazione dei Magi~~.

GABINETTO (10). E' il primo di una serie di piccoli salotti nei quali si sviluppa l'« Appartamento nuovo » che, come fu già detto, fu abitato a lungo dalla Regina Margherita. La volta di questo è decorata con affreschi di stile cinese e stucchi dorati. Le pareti sono adorne di tessuto in seta dipinto a fiori. Da notare uno specchio su « consolle » la cui cornice è sormontata dalla croce mauriziana: ~~specchio e due panchine a specchi, con cornice~~ ~~lavorata, dorata,~~

GABINETTO (11). L'Olivero vi dipinse soggetti di caccia sulle tre « sovrporte ». In mezzo un « lampadario » in bronzo dorato con guernizioni di majolica. Compongono l'arredo e sono assai pregevoli fra gli altri: uno « scrittoio » per signora con belle impiallacciature ed intarsi, un altro « scrittoio », con sovrastante armadietto a specchio, impiallacciato di radica e intarsiato di legni diversi, a linee e sagome eleganti e graziose. Nella parete contro la finestra una nicchia con « inginocchiatoio » adorno di bellissimi intarsi: ~~a lato, quadro con miniatura del Borgognone, disposte a schacchiere.~~

SALOTTINO (12). Le due « sovrporte » sono opera del pittore Olivero. La specchiera porta al suo centro un quadro in cornice ovale, ritratto di Giuseppe Placido Conte di Moriana, figlio di Vittorio Amedeo III. Sulle pareti intorno: tre quadri ~~dei Cavalieri~~ ~~rappresentanti animali~~ e un bozzetto di Pietro Berrettini da Cortona.

Da questo salotto si passa, attraverso la Sala delle Architetture (13), così detta per le decorazioni delle pareti raffiguranti disegni architettonici, nel

SALOTTO CINESE (14). tappezzato con carte dipinte a caratteristiche figure orientali. Notevoli il « lampadario » in vetro con gruppi di figurine cinesi, un « tavolino » di bellissime forme e con eccellenti intarsi ed alcuni sgabelli con traverse a crociera, ricoperti di stoffa « tamé » seta e argento. Lo zoccolo fu dipinto da Francesco Servorzelli.

GABINETTO (15): ha « sovrporte » dell'Olivero e le carte da parato come il precedente. Attraversato un altro Gabinetto esagonale (16), notevole per l'armonia di ogni sua linea e decorazione, si giunge alla

SALA (17) che fu già ~~stanza~~ sala da pranzo. La volta è decorata come la maggior parte delle altre Sale: gli zoccoli, i pannelli delle porte sono dipinti a chiaroscuro con giochi di puttini. Le « sovrporte », dovute a Vittorio Michele

Amedeo-Raposo, rappresentano magnifici gruppi di puttini cacciatori. Alle pareti è applicata una tappezzeria in lampasso, racchiusa in una bella cornice bianco e oro. Due « ritratti » a pastello rappresentano Maria Teresa d'Austria, Regina di Francia († 1789), e Stanislaw Leczinski, Re di Polonia (1677-1766). Sopra il divano, ritratto di Maria Leczinska. I « divani », le « sedie », le « consoles » ricchissime appartengono ad uno stile Luigi XVI un po' in ritardo. Sono di stile Impero quattro « candelabri » in bronzo dorato e al naturale, una « pendola » in marmo bianco con decorazioni in bronzo cesellato, assai bella. In mezzo un grande « lampadario » originale di Murano.

GABINETTO DEGLI SPECCHI (18). Così chiamato per il soffitto a specchi con decorazioni floreali e stucchi. La tappezzeria è in seta con decorazioni a fiori, ed è racchiusa in una cornice dorata e traforata su fondo specchi. I pannelli della porta e lo zoccolo sono laccati a dipinti a fiori. Assai belle le « sovraporte », con gruppi di fiori e frutta, dipinte, come i pannelli e lo zoccolo, da Michele Raposo: *fiorielli e pezzi sono dello Servozelli*.

Davanti alla finestra un interessante esemplare di « scrivania da campagna » con guernizioni di ferro dorato e impiallacciature di palissandro.

Da questo salotto a specchi si passa al **Gabinetto da bagno** (19), che contiene una originale « consolle » Luigi XV, verniciata e dorata su fondo azzurro, e in una nicchia una vasca da bagno in marmo con decorazioni di equi imperiali, installata per Paolina Borghese, per breve tempo ospite della Palazzina.

SALA DA GIUOCO (20). Ritornando nella Sala da pranzo (17) si passa nella **Sala**, destinata a ritrovo, ricevimenti, giochi. La volta è decorata a grottesco con motivi cinesi; così le pareti e le sovraporte, gli zoccoli e le porte. Le pitture sono di Cristiano Wherlin e di Francesco Maria Servorzelli, al quale particolarmente sono da attribuirsi quelle degli zoccoli. Notevoli alcuni « sgabelli » con traverse a crociera scolpite, dorate, vernicate, ricoperti di stoffa « lamé » seta e argento. Nelle due nicchie grandi mensole in marmi policromi, stile Luigi XV. Bellissimo il « paravento » in legno dorato e scolpito: da una parte il tessuto è in seta dipinta a motivi cinesi, dall'altro in lampasso ad arabeschi. Due « tavoli » Luigi XIV scolpiti e traforati in legno e oro, con piano di legno intarsiati di madreperla e figurine in rilievo di soggetto cinese, un « divano », due « poltrone », quattro « sedie » e due « sgabelli », di stile Luigi XVI, bianco e oro coperti di lampasso rosa assai pregevoli per forme, *due divano, due poltrone, due sgabelli cinesi, 2 sedie, in oro + cassi in rilievo e quattro bei vasi cinesi sono fra le cose più interessanti di questo bel Salone.*

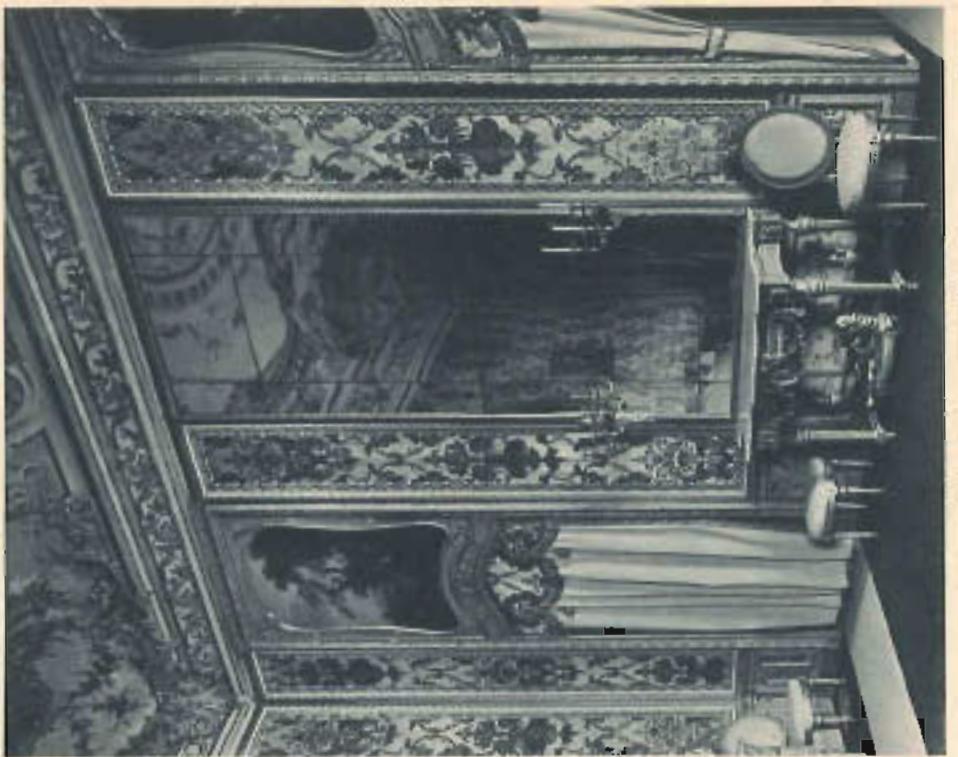
Ritornati nell'Atrio di accesso (6) passando nella Galleria di sinistra o di levante (21), dove si possono notare dodici « placche porta candele » con trofei guerreschi e quattro altre « placche » dalle testate a forma di lira, stile Luigi XV, scolpite e dorate, si giunge alla



Particolare del « Sacrificio di Ifigenia » del Crosato nell'Anticamera (29)



Particolari della volta del salone centrale (23) di Domenico e Giuseppe Valeriani



Sala di ricevimento (8)



Salotto (26): ritratto della Regina Polissena d'Assia

SALA DEGLI SCUDIERI (22), detta del Cignaroli per le notevoli tele dovute a questo pittore. La volta ha un medaglione centrale con affresco raffigurante l'episodio di Fetonte. Nelle lunette agli angoli sono raffigurate le Quattro Stagioni. Sulle pareti minori della Sala quattro tele ad olio dipinte da Vittorio Amedeo Cignaroli rappresentano episodi di caccia al cervo a Stupinigi. Nelle due pareti maggiori e nelle sovrapposte altri nove episodi di caccia dipinti da allievi del Cignaroli. Le pareti sono rivestite in legno con decorazioni venatorie; opera del principio dell'800.

Dalla Sala del Cignaroli si passa nel

SALONE CENTRALE (23). Le decorazioni della volta di questa magnifica sala e quelle delle pareti sono opera dei fratelli Domenico e Giuseppe Valeriani. Nel centro della volta è raffigurata «La partenza di Diana per la caccia». Il carro della Dea è tirato da due cervi ed è preceduto e seguito dalle Ninfe. Nelle lunette e negli intradossi di due aperture ad arco alcune Ninfe aliato cacciano pavoni e pernici. Tutto in giro sono applicate «placche porta candele» stile Luigi XV, provenienti dalla Villa di Venaria Reale, sormontate da teste di cervo. Degli scultori fratelli Collino sono opera quattro «busti di donne» collocati nelle nicchie delle pareti circolari. Il salone superiormente ha una ricca balconata di squisite linee architettoniche che divide in due piani l'ambiente. In alto le pareti sono decorate con grandi tele di deità venatorie a chiaroscuro entro finte nicchie. In basso sotto la balconata pulini e festoni di frutta: sopra i caminetti grandi vasi di fiori entro finte nicchie.

La decorazione generale è notevole per il gioco delle ombre, le prospettive e la vivacità dei colori, che danno all'architettura del Juvara un aspetto di scenografia vistosa.

APPARTAMENTO DEL RE

L'Appartamento del Re si sviluppa nel braccio a sinistra di chi entra nel Salone, e prospetta verso il Perco.

ANTICAMERA (24). La volta è dipinta dai fratelli Valeriani con episodi tratti dal mito di «Diana». Le pareti sono tappezzate di seta con applicazioni di nastri e fiori, quattro «sovrapposte» dipinte dall'Olivero raffigurano scene campestri. Altre scene campestri sono dipinte negli scuri, sui pannelli delle porte e sugli zoccoli. Alle pareti «ritratti a pastello» di Principesse figlie di Luigi XV, Re di Francia: a destra della porta entrando: Principessa ^{Vittoria} Luisa; a sinistra: Principessa ^{Adeleide} Vittoria; a destra del camino: Principessa ^{Adeleide} Blissetta; a sinistra: Principessa Vittoria.

Sono assai belli i dodici «sgabelli» ed il «paravento» in stile Luigi XVI scolpiti e dorati con decorazioni floreali colorate al naturale. Notevoli ancora due «sedie» dello stesso stile scolpito, verniciate in giallo con decorazione

*lele
di tutti dipinti
dal Corsetto.*

due cassettini dorati con foglia
zione verde, ricoperte di stoffa in seta con rilievi a velluto; due « specchiera » in ricca cornice scolpita e decorate con motivi floreali; un « pendolo » in cassa placcata e con guernizioni di bronzo dorato, verniciata col sistema di F. Martin.

CAMERA DA LETTO (25). I fratelli Valeriani vi dipinsero con altri alcuni « Episodi di Diana ». Le porte e le sovraporte sono opera del Minei, le tappezzerie e le specchiera come quelle della sala precedente. Vi si trovano fra i mobili più pregevoli una « scrivania » con armadietto in legni diversi con intarsi di avorio dei Piffetti; un « inginocchiatoio » in radica intarsiato di legni diversi con decorazioni in pastiglia dorata: *sul letto una testa di Cristo, attaccata al letto.*

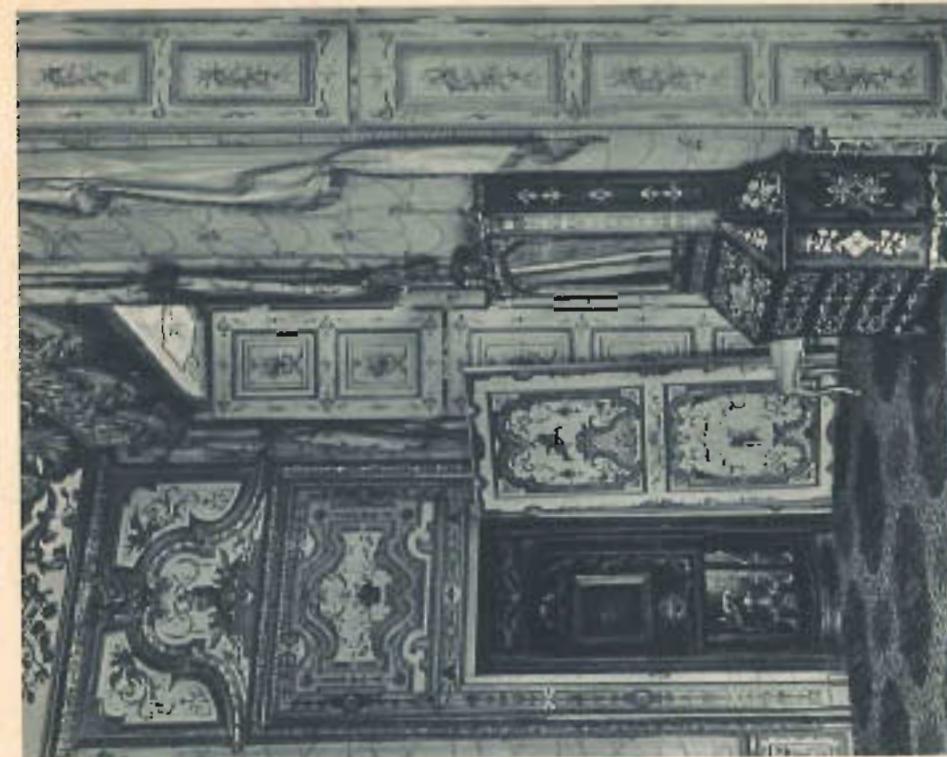
SALOTTINO (26) o gabinetto di toeletta. La volta, gli zoccoli e i paraminetti sono dipinti a grottesco. Preziosa la tappezzeria, rarissima, in seta dipinta a soggetti cinesi. Nel quadro sopra il caminetto è ritratta la Regina Polissena d'Assia, seconda moglie di Carlo Emanuele III, con i due figli Vittorio Amedeo III e Principessa Eleonora. Un piccolo « tavolino da gioco », destinato anche ad usi di toeletta, impiallacciato e intarsiato di legni diversi, stile Luigi XV, e una piccola toeletta cinese laccata sono fra gli oggetti di mobile più caratteristici di questa sala.

CAMERA DA LETTO (27). Il mobile è in stile Impero. Notevoli un « cassettone », il « tavolino da notte », la « scrivania », una « specchiera », un « tavolino », una « toeletta », due « pendoli »; uno in bronzo dorato, l'altro in bronzo e marmo nero. Su di una parete spicca il ritratto di Antonio Canova, tratto dall'originale esistente nella Galleria di Brera di Tommaso Lawrence (1768-1830).

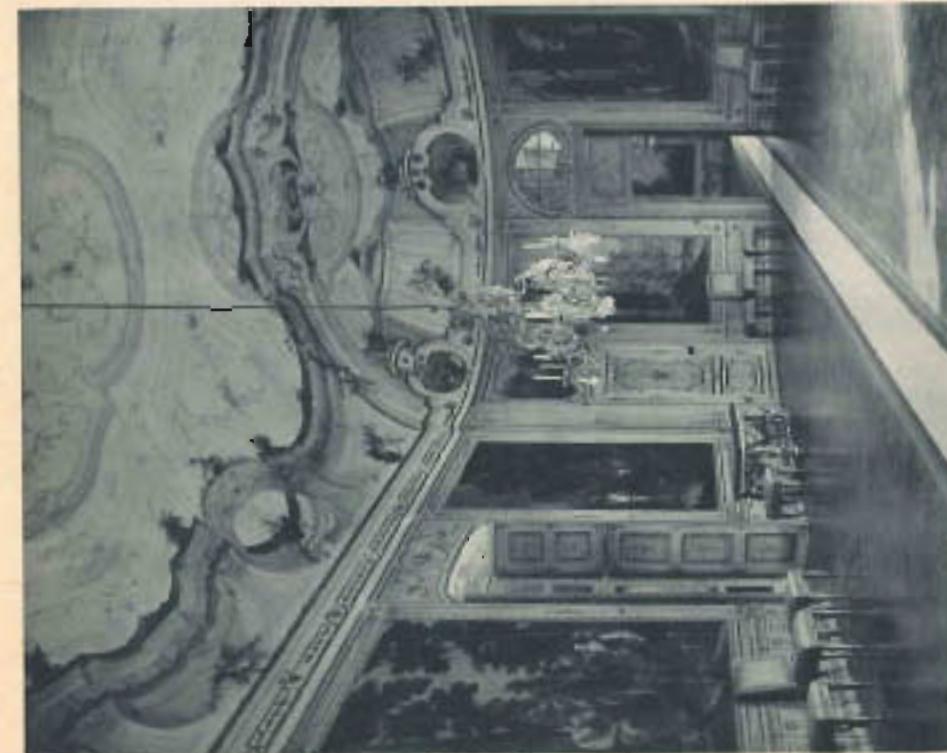
APPARTAMENTO DELLA REGINA

Attraverso il Gabinetto di passaggio (28) si può rientrare nella Sala del Cignaroli (22) e quindi nel grande Salone centrale, a destra del quale, verso il Parco, si dirama l'Appartamento così detto della Regina.

*è dell'altro lato
la volta grotta
ancorata nel
fronte di Aulide.*
ANTICAMERA (29): ha sulla volta dipinti di Giovanni Battista Crosato, allievo del Tiepolo, alcuni episodi del *Le quattro di Tebe*: da un lato Ifigenia pronta ad essere sacrificata, dall'altro il porto di Aulide, in mezzo Dione che ordina ad una ninfa di sostituire sull'altare alla giovinetta Ifigenia una cerva, allo scopo di salvare la figlia di Agamennone dal suo crudele sacrificio. Le pareti sono ricoperte di stoffa in seta con nastri e fiori ed incorniciatura di bellissimo effetto di vetro bleu scuro con decorazioni di tralci di edera dorati. Le quattro « sovraporte » con dipinti di fiori sono attribuite ad una pittrice pregiata del tempo; Anna Caterina Gili. Alle pareti alcuni « ritratti » provenienti dal Castello di Rivoli rappresentanti sulla parete di fronte all'entrata a destra la Duchessa di Borgogna, a sinistra Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, di prospetto a



Nella camera da letto (25): scrivania dei Piffetti



La prima anticamera dell'appartamento di Re Carlo Felice (27)

*La principessa Adelaida, figlia di Vittorio Amedeo II,
sposa di Luigi Stan di Borgogna*

opere di Filippo V e S'Angio Re di Spagna

di Parma - Nervoux, seconda moglie di Carlo Beaumont

Maria
questo Madama Reale Giovanni Battista, a destra Maria Luisa d'Orléans
foglie cognata di Vittorio Amedeo II. Lo zoccolo e gli scuri delle finestre sono
dipinti a motivi architettonici. Un « paravento », due « divani » e dodici
« sgabelli » in stoffa di seta uguale a quella delle pareti, in stile Luigi XVI,
e un « lampadario » in cristallo, compiono il mobilio più prezioso di questa
sala.

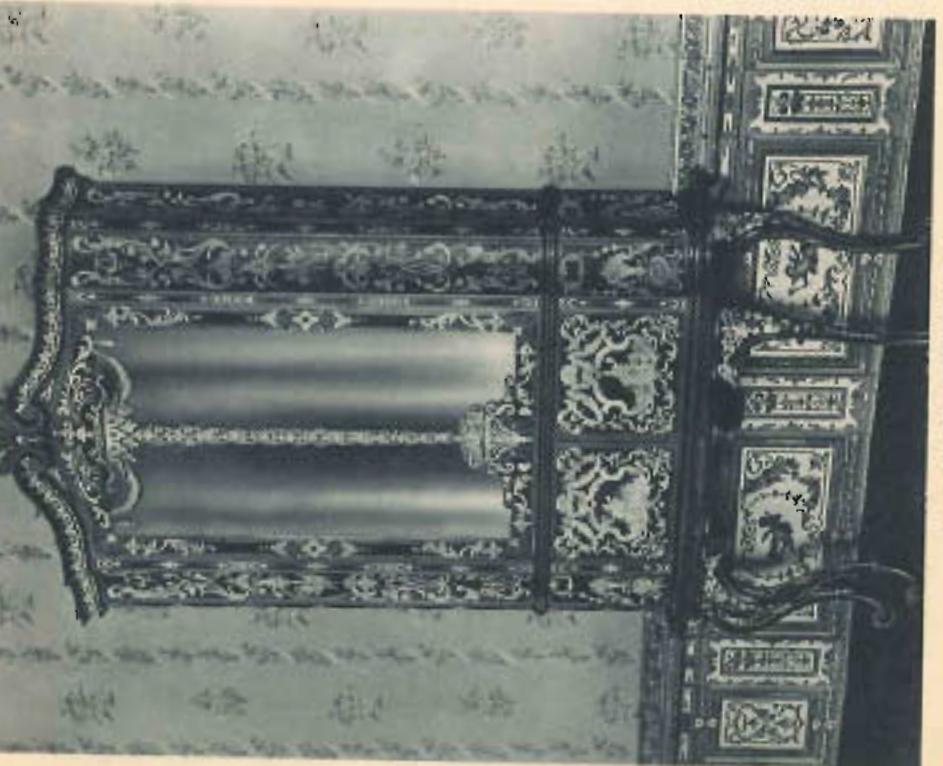
+ due candelabri
del Borgognone

CAMERA, già da letto, (30). Attribuita già inequivocabilmente da alcuni
a Claudio Beaumont, la volta invece fu dipinta da Carlo Andrea Van Loo
nel 1733 e rappresenta il riposo e la toilette di Diana e delle ninfe dopo
la caccia: composizione ampia, popolata da numerose figure, piena di mo-
vimento. Nella figura di Diana si disse fosse rappresentata la bellissima
moglie del pittore, Cristina Somis, artista di canto. Le « porte », le « sovra-
porte », gli « zoccoli », gli « scuri » delle finestre sono scolpiti, dorati e
dipinti a grottesco da Filippo Minei, romano. Il più prezioso mobile di
questa sala è un « armadio medagliere » intarsiato in avorio, magnifico
lavoro di Pietro Piffetti; del Piffetti è ancora un altro « cassettone » con
soprastante armadietto parimenti intarsiati in avorio. Notevole un piccolo
lampadario in cristallo su fusto in metallo argentato. Alle pareti stanno al-
cuni « ritratti »; di Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV, Infanta di Spagna;
di Filippo di Borbone, Infante di Spagna, duca di Parma (1720-1765); *de la loro figlia*

SALOTTINO (31). Le pareti sono tappezzate in bandiera moderna: la
volta, lo zoccolo e il paracaminetto sono dipinti a grottesco. Degni di ri-
lievo un « divano » con « sgabelli » stile Luigi XVI scolpiti e dorati su fondo
oro, due « candelabri-placche » in ferro verniciato con fiori e figurine di
majolica; due « cantoniere » scolpite, laccate e dipinte, opera del Servor-
zelli. Ritratti del Delfino Luigi e di tre figlie di Luigi XV, Luisa Elisabetta, Vittoria, Adelaide-

SALOTTO (33). Passando per il Gabinetto (32) si arriva ad un altro Sa-
lotto (33) nel quale l'arredamento è composto essenzialmente di mobili dei
fratelli Meggiolini. Da notarsi ancora due « stampa » acquarellate dell'in-
cisore Federico Sclopis rappresentanti la Palazzina di Stupinigi, ed un qua-
dro di Lorenzo Pecheux raffigurante in una delle due figure la Principessa di Lorraine
Luisa Elisabetta di Francia, figlia di Luigi XV. *Giuseppe Tucci di Arnaquac (nonno di*
Carlo Alberto) e la sorella.

CAPPELLA DI S. UBERTO (34). Prende nome da S. Uberto, patrono
dei cacciatori. La Cappella ha un altare col quadro rappresentante « Il
miracolo di S. Uberto » del pittore Vittorio Amedeo Raposo, fratello di
Michele e allievo del pittore Claudio Beaumont. L'altare è opera del Conte
Birago di Borgaro (1768). Sulla volta gli affreschi sono di G. B. Crosato;
del Crosato sono pure gli affreschi delle lunette e le decorazioni alla base
della balconata che corre tutto attorno in scorcio: le tele sulle pareti entro
cornici ovali e le sovrapposte rappresentano putti e sono opera del mode-



Il « medagliere » del Piffetti



Lo studio del Ronzino



nese Giovanni Battista Alberoni; le altre parti sono opera del milanese G. Basina.

LA GALLERIA DI PONENTE (35), dove si ammirano « placche porta candele » di squisito disegno, scolpite e vernicate col monogramma di Vittorio Amedeo III, conduce il visitatore all'

APPARTAMENTO DEL RE CARLO FELICE

ATRIO (36). Due statue in marmo dei fratelli Collino: « Atalanta » e « Meleagro »: appesi alle pareti due quadri del Cignaroli.

1^a ANTICAMERA (37). Alle pareti sono applicati dieci cartoni per arazzo rappresentanti scene campestri e boschereccie e di marina. Appartengono alla Scuola del Cignaroli. Notevoli le « sedie » stile Luigi XV.

2^a ANTICAMERA (38). Alle pareti dieci cartoni d'arazzi, di cui sei rappresentano scene campestri e quattro motivi architettonici. Le quattro « sovrapposte » riproducono scene di combattimenti e si attribuiscono a Domenico Olivero. Delle quattro « consolles » è specialmente degna di menzione quella in grigio-oro, stile Luigi XIV, con piano a mosaico.

CAMERA DA LETTO (39) DELLA DUCHESSA. Le pareti sono ricoperte di seta arazzo a fiori. « Poltrone » e « sedie » di legno scolpito verniciato in verde-oro, stile Luigi XV. Le tre « sovrapposte » riproducono soggetti di marina. Porte laccate e decorate a grottesco. Notevolissimi i due « cassettoni » e il « tavolino da notte » stile Luigi XV, con impiallacciature di legni diversi e guernizioni di bronzo cesellato e dorato. La decorazione delle pareti è dipinta dalla volta sono del minore. Ma rappresenta una stanza composita, da notte, opera del Maggiolini (sec. XVIII), la specchia, che ha sovrapposto un quadro di Onofrio Gropo.

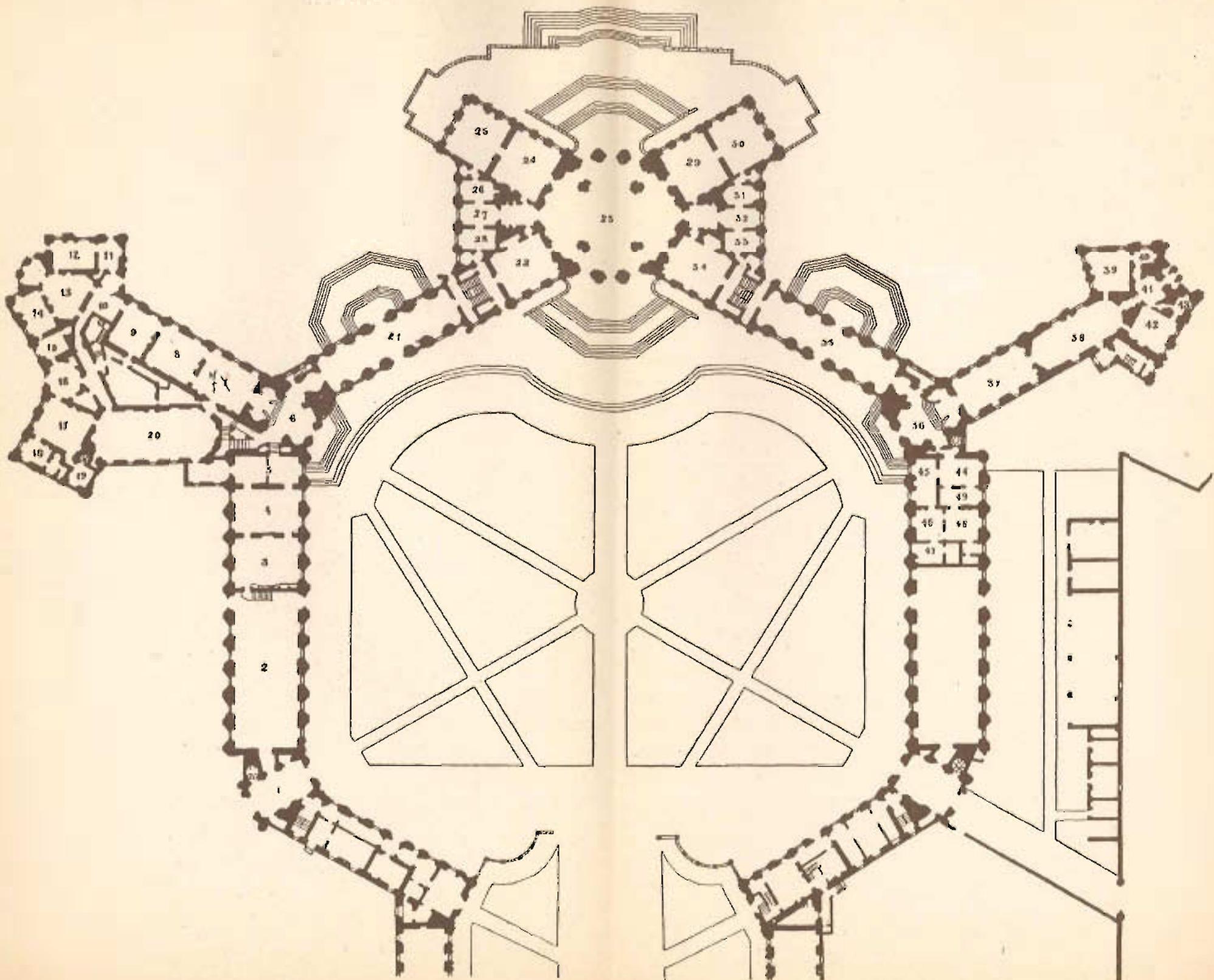
GABINETTO (40). Degni di attenzione uno « stipetto » e un « tavolino da notte », opera del Maggiolini (sec. XVIII), la specchia, che ha sovrapposto un quadro di Onofrio Gropo.

GABINETTO (41). È un locale di passaggio. Contiene due belle « guardarobe » di noce, intarsiate: barocco piemontese.

CAMERA (42), già da letto, DEL DUCA DI SAVOIA. Sono pregevoli le quattro « sovrapposte » rappresentanti quadri di marina e di prospettive architettoniche della Villa del Regio Parco; due « cassettoni » Luigi XVI e due « consolles » Luigi XV. Belle anche le sedie, gli sgabelli e il divano verniciato in verde oro, stile Luigi XV.

Camera (4) : come n. 40

R. PALAZZINA DI STUPINIGI . PLANIMETRIA DEL MUSEO



2/2
Opposite
in front
Beside
opposite
across